

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Martedì 13 febbraio

Alle 14.30 il vescovo partecipa all'incontro online per la Settimana sociale dei cattolici in Italia di Trieste.

Mercoledì 14 febbraio

Il vescovo presiede la liturgia delle Ceneri nella cattedrale della Storta alle 20.30.

Giovedì 15 febbraio

Alle 18 si riunisce la Commissione sinodale alla Pontificia facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium".

Domenica 18 febbraio

Alle 16 il vescovo presiede il rito dell'iscrizione del nome e dell'elezione dei catecumeni.

Maria che vince il male

Padre Bamonte ha meditato sull'azione della Madonna negli esorcismi in occasione della Giornata della vita consacrata nella Cattedrale della Storta

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il drago si pose davanti alla donna», è il tema della catechesi tenuta sabato della scorsa settimana da padre Francesco Bamonte nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta a Roma. Questo secondo appuntamento organizzato per l'anno Mariano è stato organizzato nella Festa della presentazione del Signore al Tempio, Giornata della vita consacrata. «L'Immacolata Vergine Maria ha il compito di portare Dio al mondo e il mondo a Dio, e di sostenerci in quella battaglia che Dio ci ha rivelato essere attuale nel mondo e che avrà come epilogo, con il ritorno visibile e glorioso di Nostro Signore Gesù Cristo, la sconfitta definitiva di Satana, dopo che la Chiesa avrà subito il suo ultimo e più tremendo assalto», ha detto il sacerdote che è esorcista della diocesi di Roma. Il religioso, che appartiene ai Servi del Cuore Immacolato di Maria, ha presentato la descrizione della Madonna riferita al passo dell'Apocalisse nel quale compare la donna e il drago. La donna è «vestita di sole» perché piena dell'amore di Dio e dell'amore per il suo popolo». La luna ai suoi piedi simboleggia il potere demoniaco adorato nella forma degli dei pagani. Le stelle sul suo capo indicano la creazione e il fatto che lei è la massima rappresentante del popolo di Dio. Durante gli esorcismi padre Bamonte ha potuto sperimentare la grazia dell'intercessione di Maria. «Ella vince i demoni non con



Padre Francesco Bamonte e il vescovo Gianrico Ruzza nella Cattedrale della Storta

la violenza, né con discorsi persuasivi, ma con la sua umiltà e santità, con il suo essere tutta di Dio sin dal primo istante della sua Immacolata Concezione, e quindi in netto e assoluto contrasto all'essere e all'agire malefico dei demoni». Il Rosario è la preghiera sicura ed efficace contro gli assalti di Satana ed «è una potente arma spirituale al servizio dell'evangelizzazione per

Durante la Messa il vescovo Ruzza ha parlato di fedeltà alla Parola di Dio

estendere il regno di Cristo». Ci sono alcuni accorgimenti da tenere a mente e nel cuore per una buona recita del Rosario. «Pregandolo – ha spiegato –

con fervore e con raccoglimento, senza essere troppo veloci e nemmeno troppo lenti. Inoltre, ogni decina di Ave Maria deve essere sempre preceduta dal cosiddetto mistero, cioè dalla lettura di un breve passo del Vangelo. Durante la successiva preghiera del Padre nostro, delle dieci Ave Maria e del Gloria, quanto più a lungo la nostra mente riuscirà a soffermarsi sull'immagine

evangelica prima descritta nel mistero, tanto più vantaggio spirituale riceveremo noi e coloro per i quali stiamo pregando, e tanta più forza riceveremo per vivere cristianamente e per mettere in fuga il demone da noi e dagli altri». Dopo l'intervento i religiosi hanno partecipato al rito dell'accensione delle candele e attraverso la Porta Santa con il vescovo Gianrico Ruzza. Nella Messa, animata da Cism e Usmi, con i rispettivi delegati padre Aurelio D'Intino e suor Elisabetta Tarchi, il pastore ha ringraziato l'esorcista per le parole offerte nel cammino dell'anno mariano. «Dobbiamo rimanere fedeli e in ascolto della parola di Dio per non farci sedurre dal mondo», ha detto nell'omelia indicando in Simeone ed Anna, protagonisti del vangelo di Luca, esempi per i consacrati e per tutti i cristiani, loro «ci dicono quanto sia potente la virtù di accogliere la novità: la salvezza di Dio attraverso Gesù». Il vescovo ha tenuto a ricordare quale sia oggi il volto del male, causa di tante morti quotidiane: la guerra, la droga, la depressione, l'uso distorto della comunicazione con la calunnia. «Cristo per amore sta vicino alle sofferenze dell'umanità assieme a noi, consacrati nella verità. Dobbiamo però domandarci se c'è davvero spazio per Gesù nella nostra vita e se davvero per noi egli è l'unica luce nella nostra esistenza. Affidiamoci a Maria, Madre della dolcezza, ci insegni a credere che Gesù è l'unica certezza della nostra vita».

L'INCONTRO



Riano, il servizio delle confraternite per dire il Vangelo

Le confraternite di Riano assieme al parroco padre Francisco Ortiz Peña hanno incontrato sabato della scorsa settimana il vescovo Gianrico Ruzza nella chiesa di Santa Pace. I fedeli con i colori di San Giorgio, Santa Pace, Sant'Antonio e dell'Immacolata Concezione hanno riempito l'aula liturgica per ascoltare una catechesi del pastore sul senso della loro missione oggi. Il pastore ha ricordato ai solidali la dimensione ecclesiale della loro identità, pertanto ha chiesto di operare nella piena integrazione con la comunità parrocchiale di cui fanno parte. Ad iniziare dalla collaborazione con le Caritas parrocchiali che oggi strutturano il servizio ai più bisognosi svolto nei secoli dalle confraternite. L'identità di queste associazioni di fedeli si radica in un antico servizio svolto a favore dei più bisognosi. «Facciamo questo - ha sottolineato il vescovo - perché ce lo ha chiesto Gesù quando nel Vangelo ci dice che qualunque cosa facciamo ai nostri fratelli più piccoli la facciamo a lui. Senza di questo il Cristianesimo non dimostra la sua forza e la sua potenza». Ai membri, in quanto laici, è chiesto di portare nel mondo la speranza di Gesù per una testimonianza quotidiana della bellezza e della speranza del Vangelo. È un compito che oggi ci chiede di confrontarci con tante sofferenze: le paure, la depressione, le difficoltà dei giovani, tra i quali cresce l'uso di droga, l'utilizzo negativo dei social, dove si può dire tutto e il contrario di tutto. Rispetto, accoglienza, tolleranza, perdono sono le parole che devono delineare l'atteggiamento dei confratelli e delle consorelle. «Dobbiamo imparare a vivere da fratelli e sorelle con lo stile della pace - ha rimarcato Ruzza -, uno stile positivo arricchente e coinvolgente». Nella Messa seguita all'incontro, il Vangelo di Marco ha raccontato la guarigione della suocera di Pietro e l'esigenza di Gesù di ritirarsi nel deserto per pregare. Esso esprime l'incontro di Cristo con la fragilità umana, ricordandoci come dobbiamo imparare a convivere con la prova. Davanti alla condizione umana, alla sua ricerca di senso siamo infatti chiamati ad «annunciare la persona di Gesù che cambia la nostra vita». Egli ci dona la parola della gratuità, «la bella e buona notizia che nutre i nostri cuori, il Vangelo che non pretende nulla ma chiede solo di essere accolto e che si immerge in chi lo ascolta portando la luce nella sua vita».

FORMAZIONE

Incontri delle confraternite

Nel tempo della Quaresima le confraternite della diocesi si incontreranno per dei momenti di formazione con don Valerio Grifoni, loro coordinatore e assistente spirituale. Per favorire la maggiore partecipazione, considerando anche le distanze del territorio diocesano, il sacerdote in accordo con i parroci ha articolato più luoghi di incontro sul territorio. Le confraternite di Ladispoli, Cerveteri, Marina di Cerveteri e Ceri, si incontreranno il 24 febbraio alle 15.30 nella parrocchia di San Giovanni Battista a Ladispoli. Per le confraternite di Castelnuovo di Porto, Riano, La Rosta e Pontestorto l'appuntamento è fissato il 2 marzo sempre alle 15.30 nella parrocchia di Santa Lucia a Pontestorto. Le Misericordie di Santa Marinella e di Fiumicino si incontreranno l'8 Marzo alle 16.30 nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella.

In Trentino con amicizia

Sono aperte le iscrizioni per il "Campo famiglie 2024", organizzato dalla collaborazione tra l'Ufficio della pastorale della famiglia e il Centro missionario di Porto-Santa Rufina. Il tema di questa terza edizione è "Camminare insieme con il cuore". Una settimana che avrà al centro temi legati a fraternità, condivisione, spiritualità, missione, riconnettendosi con la natura, insieme ad altre famiglie della diocesi. Tra panorami mozzafiato, la gioia dei bambini e la saggezza dei nonni si camminerà insieme verso il senso dell'essere famiglia, intesa come una piccola comunità che nasce e cresce con l'amore. Come ha



suggerito don Antonio Marini, accompagnatore del campo: «Le cose belle sono un regalo da parte di Dio». Dalla prima esperienza di vacanza assieme le famiglie hanno maturato amicizia e condivisione in una preziosa esperienza tra

generazioni. Per questo motivo la diocesi ripropone il periodo di condivisione che, anche quest'anno, si svolgerà in Trentino nella splendida Val di Sole dall'11 al 18 agosto. Il costo per gli adulti è di 73 euro a persona, per la fascia di età dai 5 ai 18 anni il costo è di 43 euro a ragazzo. I più piccoli possono partecipare gratuitamente. La tassa di soggiorno dai 14 anni in su è di 2 euro. Si informa inoltre che la Trentino Guest card prevede un costo di 3 euro (per ogni adulto pagante un minore è gratis). Per iscrizioni o informazioni si può scrivere a campofamiglie.portosantarufina@gmail.com.

Cecilia Turbitosi



Il teologo Maurizio Chiodi ha ragionato con i sacerdoti di Porto e Civitavecchia sulle sfide contemporanee

Una pratica pastorale con le famiglie che sia inclusiva

«La realtà è superiore all'idea». L'affermazione di Evangelii Gaudium ha guidato il dero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riunito con il vescovo Ruzza alla Santissima Trinità di Cerveteri nella riflessione sulle sfide della pastorale familiare e di frontiera. Relatore dell'incontro formativo di giovedì mattina è stato don Maurizio Chiodi, docente di teologia morale nella facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Chiodi ha fatto una premessa metodologica. Il pensiero critico evita di disegnare l'altro secondo quanto da noi immaginato per poi colpirlo, ma lo accoglie nelle sue ragioni per realizzare un dialogo che sia onesto. Una discussione sulla famiglia oggi richiede la comprensione del più ampio orizzonte sociale e culturale nel quale siamo

coinvolti oggi. Da un lato la contemporaneità ha rivalutato il soggetto e le relazioni, che in ambito familiare ha significato ad esempio la valorizzazione della coniugalità rispetto al solo valore procreativo della coppia. Dall'altra parte emergono alcuni punti critici, quali l'individualismo, l'emotivismo e il prevalere della tecnica e del mercato, con conseguenze nella vita relazionale della famiglia. In un contesto simile anche l'esperienza di fede cambia. Riferendosi al sociologo Paci, lo studioso ha indicato in proposito quattro formule. Credere per scelta, e non più per tradizione. Credere in "mobilità", che si manifesta nella nascita delle "nuove chiese". Credere per esperienza, determinato dal proprio sentire. Credere nel "reincanto", nel quale la spiritualità è svincolata dalla religione. «Queste

trasformazioni - ha spiegato - testimoniano che il religioso - il sacro, lo spirituale - e la fede appartengono alle corde profonde e fondamentali dell'esperienza umana. Per noi, questo diventa stimolo a rinnovare la prassi pastorale e a curare la qualità della testimonianza, soprattutto nelle fraternità cristiane, intra ed extra-ecclesiale». Lo studioso ha messo a fuoco alcune categorie fondamentali nella comprensione dell'esperienza familiare: l'esperienza della differenza sessuale, nel suo nesso con l'amore sponsale, il rapporto tra sponzialità e generazione - il nascere, l'esperienza del patire, inteso come desiderio, del soffrire e del morire. La famiglia custodisce inoltre le esperienze originarie di bene: l'amore filiale, paterno, materno, fraterno. Così come in essa «si snodano i rappor-

ti tra le generazioni, in particolare tra anziani e bambini. In famiglia ci si avvia verso il tramonto della vita. Ci si aiuta nei momenti del dolore, della sofferenza e della fatica. Si è lì nel momento della morte dell'altro». Chiodi rileva inoltre la tendenza attuale a separare la famiglia dalle istituzioni, relegando la prima alla sfera del privato rispetto a quella pubblica delle seconde, dimenticando che la famiglia è un'istituzione. Nella seconda parte del suo ragionamento il sacerdote ha posto a tema la modalità dell'incontro tra la vita familiare e le pratiche pastorali. «Non si tratta solo di "convocare", pretendendo che le persone e le famiglie partecipino alle "nostre" attività, ma di ospitare, proprio mentre li stiamo convocando». Un cambio di prospettiva che pone domande sulle forme dell'ini-

clusione cristiana, della cura dei malati e dei sofferenti e della cura del morire. E riguarda la pratica della catechesi e l'accompagnamento delle situazioni di frontiera, come nel caso delle coppie omosessuali o del Batteismo per i figli di tali coppie. Il teologo morale ha infine sollecitato sulle pratiche della carità: «Come favorire uno stile di fraternità all'interno delle relazioni ecclesiali? Quali scelte pastorali compiere per promuovere l'attenzione ai poveri, ai deboli, alle persone malate e disabili come soggetti di testimonianza cristiana?». Dopo i dieci tavoli di confronto sulla relazione del docente, i sacerdoti hanno chiesto alcuni approfondimenti sul come porsi rispetto alle situazioni più complesse: il teologo ha rimarcato lo stile dell'ascolto come gesto di inclusione. (Si.Cia)